



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.e.9.4

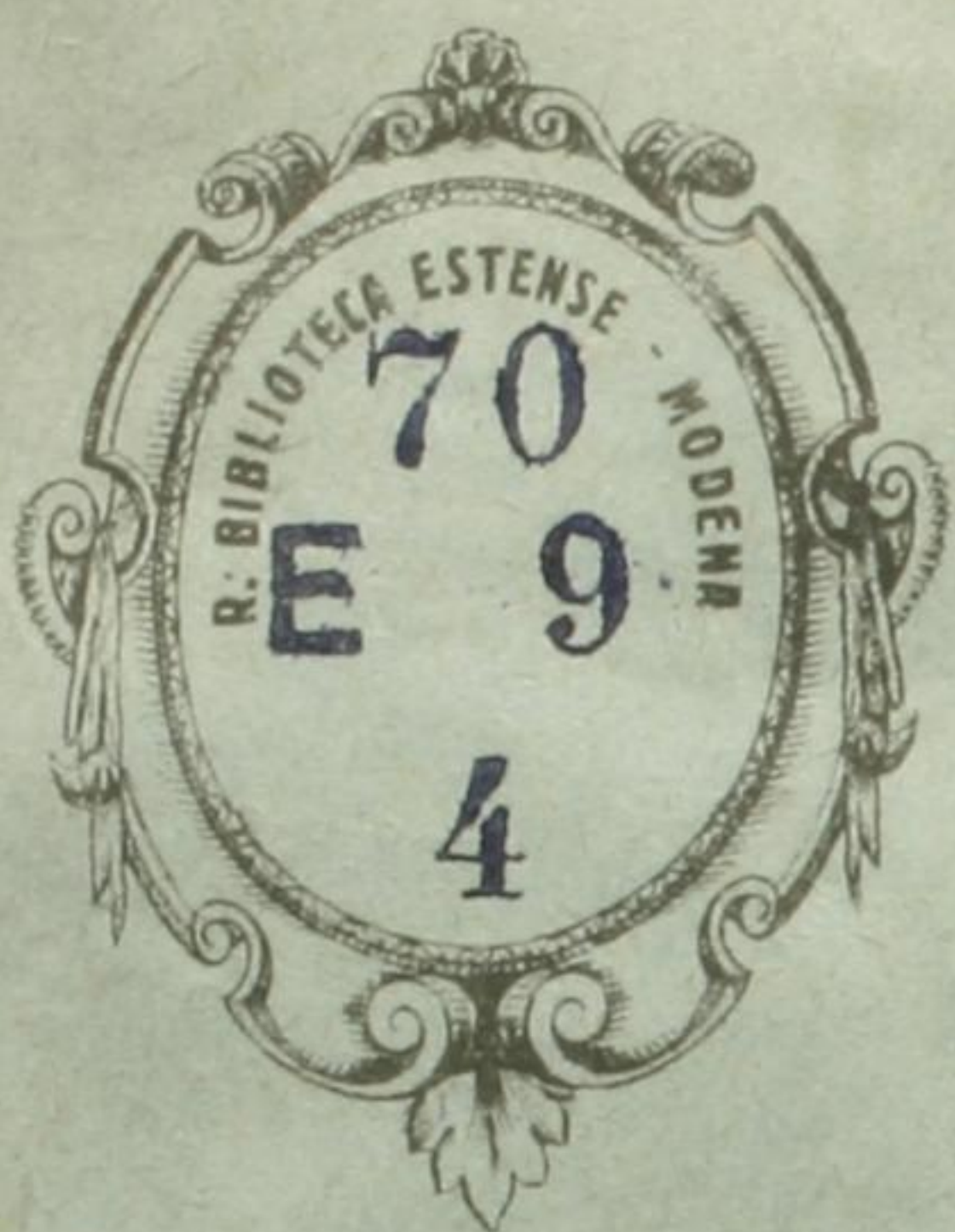
CIALLI, RINALDO

Creonte. Drama per musica da rappresentarsi nel teatro di sant'Angelo, l'anno 1691 ... Consacrato all'illustriss. & eccellentiss. sig. Pietro Zeni, dignissimo nipote di ss. ee. li prencipi Ottoboni

Nicolini, Venezia 1691

Musica di Marc'Antonio Ziani

Img: Progetto Radames, 2007



CACU, Rinaldo

Mod. 31825

WV. 25706

CREONTE

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di
S. Angelo l'Anno 1691.

D I

D. RINALDO CIALLI.

Nuouamente Riformato.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

**PIETRO
ZENI,**

Dignissimo Nipote di SS.EE.
LI PRENCIPI OTTOBONI



IN VENETIA, MDC.XCI.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privileg.



ILLVSTRISSIMO
& Eccellentissimo Signore.



Reonte per Rauuiuare le me-
morie del proprio Nome lo-
gorate dal tempo ricorre all'
ombra del Merito di V.E.oue
Ipera per sua Gloria Mag-
giore sù le scene Famoie dell'
Adria gonfiar le Trombe, ed impennar l'ali
della sua Fama col riceuere chiaro il lume

A 2 delli

dalli splendori che oggi tramandano GL' ASPETTILVMINOSI della sua GRAN CASA: Ordirei tessitura d'Orazione alle Prerogative del suo GRAN PADRE, ma essere non poss'io qual Apelle che in picciol linea vagli per restringere i Prodiggi delle sue immortali Azioni. In voi che FIGLIO li siete ben aurà, che ammirare il Mondo se come RAMPOLLO di quella ADORABILE STIRPE, che occupa il Maggior Trono che s'adora non potrete maturare, che ammirabili gesta, e ben della di voi condegna PRINCIPES. SA GERMANA ormai risplendono sotto il Cielo di Roma le bellissime doti, e le magnanime Idee, se tolta dalle natie Contrade andò à giungere splendori alle Glorie del Tebro per accrescere noui Alcidi al Vaticano, Voi pure obliherete ben presto col senno maturo delle vostre azioni il Giro luminoso di sì belle Vicende, le quali non possono auuenire che nobili, e fortunate, mentre prouengono da quelle VENERABILI sempre BENEFICHE STELLE, ma prima che l'Auentino con lo strepito d'Applauso inchini il merito di V. E. non isdegni ch'io primiero consacri il mio umile Ossequio alla Nobiltà, e magnanimità del suo Animo Grande col Tributo di questo mio Poetico Componimento verace Testimonio

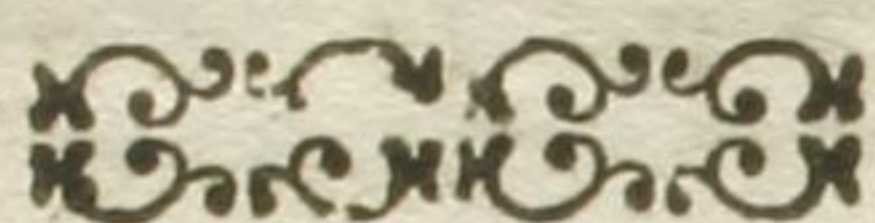
monio della mia diuotione, assicurandomi il Cuore Eroico di V. E. di benigno Aggradimento, perche consecrar mi possa

Di V. E.

Humiliss. Deuotiss. Ossequioss. Seru.
D. Rinaldo Cialli.



ARGOMENTO.



CREONTE Rè dell'Egitto ebbe per moglie Isifile figlia di Meraspe Rè di Tebe, e come che di questa era ancora poco curante dei perigli del Regno dopo l'essersi perduto nelle mollizie di folle amante (più volte ammonito à risorgere da sì vile letargo) pagarli conuenne in fine la colpa delle sue inauedutezz,, mercè ai di lui amorosi delittine seguì per castigo il vedersi soggiogato, e vinto da Ciro. Tanto si hà dall'Istoria in Britio Torsellino, gli altri Episodij si raccolgono dalla lettura del Drama, à cui porge il nome CREONTE.

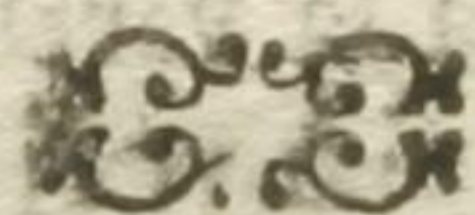


AMI-



A M I C O

LETTORE.



L'Aggradimento, che dimostrate l'Anno passato della mia Falsirena mi hà incorraggito à proseguire l'impresa d'affaticarmi nello studio di noue inuentioni nel presente Drama, non hauendo altro scopo, che il tuo diletto. Ti prego fra tanto scorrerlo con occhio benigno di compatimē o lasciando inchiodar lo stupore, e render attonita l'ammirazione dalla Virtù insigne d'altre penne erudite, bastando à me solo l'auer vbbidito ai cenni di Caualiere Autoreuole, che m'impose scriuere vn Drama per Musica per il Teatro di Sant'Angelo, e tanto più ti prego tollerare i miei difetti, mentre nel giro di pochi giorni mi conuenne comporlo per gli accidenti della Compagnia de Signoti Musici, e quello che è peggio nel terminarlo à giusto proposito, vedermi confinato dalla disgratia tra l'angustie d'un Letto, di ma-

A 4

nie-

niera che al meglio mi fù possibile lo terminai. Ciò che veder tū possa di sconcio compensalo con la degna virtù del Signor Marco Antonio Ziani, che se l'Anno passato si fè acclamare per merauiglioso, quest'anno si è meritato la Corona d'Apollo con l'armoniose sue note. Le Rappresentanze Sceniche del Signor Tomaso Bezzi, in quest'anno vedrai renderlo più ammirabile, così in questo Teatro, come in quello di S. Gio: Chrisostomo, che ben aurai onde ammirare à quanto s'estenda la virtù, e l'ingegno del suddetto à spiccar più voli in vn tempo in diuerso luogo, le Voci Fato Stelle, & altri sono semplici scherzi della penna, non sentimenti del cuore. Viui sano, e felice.



PERSONAGGI.

CREONTE, Rè dell'Egitto
ROSANE.

ORMONDO.

ISIFILE Regina, che si cangia col nome d'Olinda.

ERASTO Fratello di Creonte che si cangia col nome d'Elmiro.

ETIO Zio di Creonte, e d'Eraſto.

LENO seruo di Creonte.



S C E N E.

Dell' Atto Primo.

Foce del fiume Nilo attraversata da vn Ponte con capanne in lontano.

Sala Reale che conduce in altre Stanze con Trono in mezzo sovra cui vedesi gettati Manto, Scettro, e Corona della Regina Isifile.

Villaggi deliziosi attornati da Monti, e Colline.

Atto Secondo.

Sala che introduce negli appartamenti del Rè.

Luogo Aperto doue gl'Egitii sogliono innalzare le memorie degli antichi Regnanti con nobil Tumulo nel mezzo.

Giardino delizioso, che corrisponde stanze terrene.

Atto Terzo.

Atrio che introduce nelle Stanze d'Etio.

Sala di varie stanze, che introduce ne Gabinetti di Creonte

Salone Reale illuminato.

ATTO

II



A T T O P R I M O.

S C E N A I.

Foce del fiume Nilo attraversata da vn Ponte con Capanne in lontananza.

Creonte, e Isif. che passano il ponte per venire alla pesca. Le. che stà attendendoli in picciolo legno alle riuo del Fiume.

Le. **I**l passo
Sù mia Signora affretta.

Cre. Stimola il piè mia Dea.

Isif. Vengo leno.

Le. Qui spire
Aura, ch'assai diletta.

Cre (Lusingarla m'è forza) in grembo a l'acque
Getta le reti.

Le. Tesi
Più insidie al muto armento, e assai ne presi.

Cre. Vieni o bella e in dolce pesca
Ti ricrea frà le rapine

Isif. Presa l'alma dal tuo crine
Teco vien d'un guardo à l'esca.

Qui vedesi sorgere da l'onde gran pesce, che posto in timore Le. li fa scuotere il Pino, lasciando la fune a Cre. acciò il legno non precipiti.

A 6

Le.

Le. Aita, ohimè!

Cre. La fune à me rigetta.

Le. Signor presto ch'il legno
Più rattener non posso.

Isif. Leno che fia?

Le. Signora vn pesce grosso
Ver l'Abete s'inoltra

Cre. Mia speranza

Entra, e la mano tenda

Noue insidie con l'hamo.

Isif. Seguimi ò dolce gioia.

Cre. Và che teco son'io, quanto m'annoia.

Leno la destra

Porgili omai

entra Isifile nel legno dando di mano alle pesche.

Le. T'appoggia.

Isif. Piano.

Le. Tema alcuna

Nò non hauer.

Cre. (Or t'auuedrai importuna.)

Isif. Il pesce ò come

Corre rapido a l'esca.

Le. Vedilo vedi.

Isif. O sorte!

Qui Creonte lascia la fune precipitando la barca.

Cre. (Entro l'acque costei peschi la morte.

Le. Signor afferra.

Vuil accorere Leno, ma viene fermato da Cre.

Cre. Lascia.

Le. O Ciel che fai?

Cre. T'arresta.

Isif. Aita.

odesi Isifile in l'oneano.

Cre. Ferma.

Isif. O Dei.

Le. Signore l'infelice...

Leno sopr' il ponte osservando dietro à la barca.

Cre. T'accheta.

Le

Le. In duro scoglio

Col Pin vrta, e s'affonda.

Cre. Così voglio.

SCENA II.

Leno discende dal ponte. Creonte.

Le. Signor che mai facesti?

Cre. S A te ch'importa?

Le. Che dirà Etio, il mondo?

Cre. Dica pure che vuol?

Le. (Io ben comprendo

Ciò perche fù.)

Cre. Se alcuno

Ti chiede di colei, che fù? ch'auuenne?

Scaltro rispondi, ch'à perir ne l'acque,

E la sforzò, e la spinse

Necessità d'inesorabil fato.

Le. O questo nò Signor.

Cre. Ah scelerato.

Le. Ferma.

Cre. Che dir vorresti!

Le. Non è meglio à le prima

Dire...

Cre. Ma dire, e che?

Le. Chel'uccidesti.

Cre. O indegno.

Le. Hò Signor.

Ma poi se meco

Vseranno minaccie?

Cre. Più ardito

Non dei temere.

Le. Se non altri

Scempio così tiranno

Paleseranno i Dei.

Cre.

Cre. Ch'io solo sono

L'arbitro delle leggi

Tù pur lo fai?

Le. Quando è così non parlerò giamai.

Cre. Odimi vola

A Rosanne.

Le. (Eh lo dissi .)

Cre. Dirai, che l'importuna

Pur si tolse a quest'occhi, e che quel Fato,

Che peruerso fù a Isifile, foriere

Ei fù a Rosanne di felice sorte,

S'In quel punto l'ellessè

Mia Reina, e Consorte.

Le. Vado.

Cre. Cauto fauella.

Le. Intesi.

Cre. Auuerti,

Ch'alcun non t'oda.

Le. Bene.

Cre. E li soggiungi

Che per sfuggir la tumultosa plebe

IA i villarecci alberghi

Teco il piè porti.

Le. Eseguirò.

Cre. La doue

Stringerla in breue al seno haurò diletto.

Le. Volo Signor. (Grossa la mancia aspetto .

Parte Lena .

SCENA III.

Creonte solo pensoso.

Cre. **C**Reonte à che t'indusse
La beltà di Rosanne, oue ti trasse
D'Amor cieco consiglio.

Isi-

Isifile Reina Mà che parlo?

E quale de la mente

M'intorbida il seren vile timore?

Sù ardir, che penso?

Saprà ben ingegnoso

Se il fallo m'additò scusarlo Amore.

Stringer voglio vuò bacciar

Guancia di gigli, che tanto m'alletta.

Di quel seno trà gl'auori

Doue scherzano gl'Amori

Goderò

La beltà, che mi diletta.

Stringer, &c.

SCENA IV.

Sala Reale, che vada in altre stanze, con Tro-
no da vn lato, founa cui si vede il
Manto, Scettro, e Corona
d'Isifile.

Rosanne agitata dall'impazienza.

Ros. **N**On riposa vn sol momento
Chi speranza hà di regnar.
Riesce dolce quel piacere
Di potere
A sua voglia
L'altrui mente regular.
Non, &c.

Vieni Creonte vieni,
Che solo puoi felice
Far si, ch'à miei destini
Giri la Ruota de la cieca Dea,
Vieni, e teco mi guida
Colà sul soglio a bilanciar Astrea.
Non v'è più di me

Con-

Contenta e felice,
Se cinger il crine
Del ferto mi lice.
Ma giubila cor mio, sen viene Ormondo
L'Idol de miei pensieri.

S C E N A V.

Ormondo, Rosanne.

Or. **C**Are luci à voi mi porta
Con suoi passi il Dio d'Amore
Morirò pria che lasciarui
Ne potrete in adorarui
Pari al mio trouar vn core.
Care, &c.

Ros. Mio idolatrato ardore.

Or. O di quest'occhi
Delicia, e in vn conforto
A me la destra appressa, a me t'allaccia
Pria ch'il corso a i contenti
Rompa la cieca man del Fato rio.

Ros. Deh lascia Idolo mio,
Che le forti priuate
Possa arricchir.

Or. Ah temo
Ch'il pensier fluttuante
Di Reina, e di Sposa
L'animo a te non turbi generoso,

Ros. Che vuoi di più sarai mio Rè, mio Spos

Or. Me felice.

Ros. De nostri occulti affetti
Alto silentio alla tua fè commetto.

Or. Fia d'Arpocrate il labro.

Ros. Vnqua ti sferzi
Rigor di Gelosia.]

Or. Questo nomen, e al mio voler fial egge

Vn guardo sol del ciglio tuo amoroso.
Ros. Che vupi di più sarai mio Rè, mio Spos.
Or. Sarai mia. *Ros.* Sarai mio
Or. Cara speme. *Ros.* Dolce Amor.
Or. Com e l'aure fan fiorir
Ros. Co che l'Alba auuiua i fior
Or. Così in te,
Ros. Viurà sempre questo Cor
Sarai mia, &c.
Ros. Ma quì Leno, ti scosta.

S C E N A VI.

Ormondo s'iritira in vna delle stanze. Leno tutto furioso che viene, Rosanne che li v'è incontro.

Le. **B**Vone noue Signora.

Ros. **B**O fido Leno, narra.

Le. Piano.

Quì Leno v'è spiando per scena, se vede alcuno.

Ros. Que vai?

Le. Aspetta.

Ros. Suelami, vieni, oh Dio.

Rosanne dà nell'impazienze.

Le. Vh quanta fretta.

Ros. Che cerchi?

Le. Alcun v'è quì?

guarda di nono.

Ros. Nò non v'è alcuno?

Le. Odimi attenta. *Ros.* Via?

Le. Sappi Ma lascia pria
torna à guardare, e Rosanne più s'affanna.
Ch'io meglio

Ros. O sofferenza

Troppo Leno m'affliggi.

Le. Habbi pazienza.

Ros. Ogni sospetto abandonar tu puoi.

Le. Non veggo alcun. Son quì, ma dimmi poi
Leno ritorna doppo hauer guardato.

In guiderdon, c'haurò?

Ros. (Ahi pene) Leno

Ciò, che tu brami haurai

Le. Or sì presto il saprai.

Ros. Parla.

Le. Creonte.

Ratto à te m'inuiò.

Ros. Ma di ch'vfficio

Messaggiero t'inuia.

Le. Ah, Ah, il seruitio

Or Signora ci vuol.

Ros. (Ei mi tormenta.)

Leno l'haurai.

Le. Ora m'ascolta attenta.

Ros. Sù via presto mi narra.

Le. Entro picciolo Abiete

Lieto desio di pesca

Trasle Isifile, e à l'or, ch'al muto armento

Tendea insidie con l'Hanno, in mezzo à l'acque

Del fiume ondofo hebbe Sepolcro, e giacque.

Ros. Me fortunata.

Le. V'è di più.

Ros. Mio Leno

Segui.

Le. Ma auuerti.....

Ros. Non temer haurai

Più che non pensi.

Le. A me disse

Tosto vola à Rosanne.

Ros. Bene.

Le. Dilli.....

si ferma

Il punto è questo.

Ros. Sì, che disse?

Quì esce Etio, ch'all'udir Leno s'irritava in disparte non vedendo la Regina, e ascolta tutto.

Le. Che più felice sorte

Oggi à me la destina

E con:

E consorte, e Reina.

Ros. O me beata, ò me contenta, ò quanto

Leno a te deggio.

Le. Ma...

Ros. Che?

Le. Egli messaggio

Mi fè di tal vfficio.

Ros. O seruo fido.

Le. Ben, mà non anco veggo....

Ros. Che?

Le. Venir il seruizio.

Ros. Prendi questi

Per'or fia picciol dono.

Le. Pur venne al fin (chi sà se è falso ò buono.)

Ros. Il Core in petto

Per la gioia mi balza. Leno, doue

Siede Creonte?

Le. Appunto

T'attende meco à i Villarecci alberghi.

Quì Rosanne tutta allegra cerca vestirsi con quel manto, e andar al Trono.

Ros. Prendi tosto quel manto

L'auro scettro, il diadema,

Vuò veder sù quel foglio,

Ch'opra la Maestà.

Le. Eh ferma andiam.

Leno la ferma

Ros. Non più, poss'io, che voglio.

Etio attento offerua.

S C E N A VII.

Etio infuriato, che li trattiene. Detti.

Et. **E** Mpia, poss'io, che voglio?

Le. **E** Ohimè.

Ros. Che veggo?

Et. Tu

Et. Tù sul Trono d'Egitto?

Tù di Creonte sposa?

Le. Ah ch'io son gitto.

Et. Quel Diadema, quel Scettro.

Ros. O rio destin.

Et. Tosto deponi indegna,

Le cerasse d'auerno

Ti circondino il crin mostro d'inferno.

Le. Misero me.

Ros. Infelice.

Et. Toglimiti d'inanti

Perfida traditrice.

Ros. Io traditrice?

Et. E tù empio plebeo.

Le. [Eh che Leno lo disse.]

Et. Omai palesa

D'Isifile, ch'auuene?

Ros. (Taci.)

Le. (Che dirò mai?)

Ros. Dilli che non lo sai.

Le. Io non lo so.

Et. Ah indegna

Ciò che pur troppo vdi

Menti sì ardito?

Le. Pietà.

Et. Fellon morrai quì trucidato

Vittima del mio sdegno.

Le. Son'innocente.

Ros. O stelle.

Et. E tardi ancor?

Empio.

Le. Ah perdon Signore.

Ros. Ferma.

Et. Superba.

Etio adirato dà di piglio alla spada. Rosanne lo

vuol trattenere, e lui inuehisce contro Ro-

sanne, poi esce Ormondo allo strepito.

Te

Te benche veglio
Con barbarie inaudita
Suenar saprò.

S C E N A VIII.

*Esce dalla stanza al romore Ormondo.
Detti.*

Or. E Tio che tenti?

Ros. E (A tempo giunge ò stelle)

Le. Respiro.

Et. Ah Prence sappi.

Rosanne l'interrompe.

Ros. Me ascolta pria Ormondo.

Le. Affè quasi son gito à l'altro Mondo.

Or. (Bella t'accheta.)

Et. Temeraria costei d'Egitto il Trono

Premea con piè superbo.

Or. (Lo voglia il Ciel.) E Isifile?

Et. Infelice

Cesse a l'ultimo Fato.

Or. Che narri?

Et. E colui forse

Fù l'empio, che l'uccise.

Etio di nuouo s'adira contro Leno.

Le. Ferma Signor.

Ros. Io di quel veglio...

*Rosanne ritorna come prima, mà Ormondo
la ferma.*

Or. Cara deh t'arresta.

Le. Pietà, perdon.

Et. Sù scopri, di ch'auuene?

Or. Narra che fù?

Le. Trà l'acque

Accidente la trasse, e se ne giacque.

Or.

Or. Etio la colpa

Del Fato è sol.

Et. Ormondo fento al core

Tacitamente esprimer al pensiero,

Chi apportò a l'infelice

Destin così seверо.

Or. Esser chi può?

Et. Chi di Reina, e Sposa

Hebb' il titolo omai.

Or. (Ora l'intendo.)

Ros. Ormondo

Ei contro me ragiona.

Et. Contro di te, e ben tosto

Lungi da questo Cielo

Pria che Febo nel Mar tuffi il sembiante

Portar dourai le piante.

Rosanne dà nelle furie.

Ros. Come? che parli?

Or. (Fingi vbbidir.)

Le. (T'accheta.)

Ros. Rosanne

Esule dà la Reggia?

Et. Anzi da Egitto.

Ros. Qual Giudice, qual legge?...

Le. T'ucciderà.

Et. Sù tronca

Tosto gl'induggi, e tù...

Le. Ohimè.

Et. Fellone

Da questo Cielo in bando

Lungi portar quel piè tosto dourai.

Le. Volo Signor. (Vado à Creonte sai.)

à parte à Rosanne.

Et. Ormondo à te commetto

Lontan guidar costei

Or. Esequirò [fingi vbbidir]

Ros. (O Dei.)

Et.

El. Del Regno a' perigli

L'Atlante farò.

S'è cieco, e non vede

Chi regge la sede

I Fati più giusti

Pesar io saprò.

Del, &c.

SCENA IX.

*Rosanne infuriata
Ormonda.*

Ros. **I**O vilipesa, ò Stelle
Oltraggiata così?

Or. Senti mia vita.

Ros. E a suenarlo non corro

Con questa destra ardita?

dà nelle furie.

Or. Ferma, ò cara,

E le furie del cor modera, e frena.

Ros. Debole veglio infano....

Or. Il piede arresta,

Ros. Misera.

Or. Mia speme.

Qui piange.

Non lagrimar.

Ros. E doue, doue, ò Dio

Infelice a' andrò?

Or. Idolo mio

In me confida.

Ros. O Dei.

Ros.

Or. Non sospirar.

Ros. Creonte, e doue sei.

Or. A lui cauto mio Sole

Ticondurrò, ma solo in pace, ò cara

Il voler del destin toglì per ora.

(Piangendo più m'impia, e m'innamora .]

Ros. A i villarecci tetti

M'attende Or. Anima mia, colà spediti

Traremo il piè: sol ti ramenta, ò bella

Ch'a te poscia non tolga,

E d'amor, e di fede il caro pegno

Onor ambizioso.

Ros. Che vuoi di più sarai mio Rè, mio sposo

Or. Dolci labra di me se farete

Di voi sempre idolatra farò.

E se amando per voi struggo il core

La mia fede sul rogo d'amore

Arder sempre per voi goderò,

Dolci, &c.

Ros. Occhi neri, che l'alma accendete

Per voi sempre contenta arderò.

E struggendo in quel foco il mio seno

Qual Fenice a quel rogo sereno

Rauuiar la mia fede saprò.

Occhi, &c.

SCENA X.

Villaggi deliziosi attornati da Monti,
e Colline.

Isifile in abito rusticale.

Isif. **Q** Vando mai satii sarete
Astri auuezzì in tormentarmi.

Vuoi

Vuoi di più sorte fatale

Or che cruda mi primasti.

Della porpora Reale

Per desio di flagellarmi.

Quando, &c.

Che peggio far mi puoi perfido Fato?

Rea fortuna, e à che darini

Ostri al sen, Trono al piede.

Scettro a la destra, e diadema al Crine?

Se machinar voleui

Con le grandezze tue le mie ruuine.

Godi satiati ò barbara sorte.

(dà nelle furie.)

Già costante corro, e volo

A cercar

Da mia destra acerba morte.

SCENA XI.

*Nel fuggir disperata Isifile s'incontra in Erasto
che la trattiene.*

Er. **O** Linda ferma Isif. (Elmiro qui? ò stelle.

Er. **O** E qual t'affale

Cieco delirio di morir mio Nume?

Non rispondi, non parli?

Sai pur se là dal fiume

A Lachesi ti tolsi, e se compagno

Esser teco promisi

Del tuo fiero destin fido seguace.

Isif. Lasciami Elmiro, ò Dio, lasciami in pace.

Er. Deh ritorna in te stessa, e più gradita.

Porgi la man di sposa

A questa destra, che ti diè la vita.

Isif. Pria eh'io stenda la destra Elmiro è forza,

Ch'io dell'estinto sposo

N'habbi certa contezza.

Creonte

B

Er.

Er. Non ben anco hai sicura
 La di lui sorte estrema? *Isif.* Nò... *Er.* Qui gēte.
 Taci, e in disparte il pie meco ritira.
*Si ritirano non osservati vicino al colle
 da una parte.*

S C E N A XII.

Leno tutto affannato, poi Creonte.

Le. **M**aledetta sia la caccia
 Tal mestiero, e ch' il trouò.
 Stanco son non posso più
 Tutto il giorno
 Si raggira in sù, e in giù
 Ne respiro hauer si può.
 Maledetta, &c.

Mà al fianco lassò trà quell' Antro ombroso
 Cercherò dar riposo.

Si ritira entro uno speco del monte.

Esce Creonte lasciando varij Creonte.

Cre. Al colle intorno.
 Itene voi... Ma doue, ed' in qual parte
 Leno andò mai? Ah forse *(Và cercando Leno)*
 Smarì il sentier ch' è torto.

Le. Leno signor dalla stanchezza è morto.
(Leno mette fuori il capo dallo speco.)

Cre. Esci, risorgi sù, Leno che fai?

Le. Signor stò male assai

Cre. Vile che sci? sù ti rifueglia. *Le.* Piano.

Isif. Quest' è il cōsorte ò Dei. *Er.* Quest' è il Germano

Cre. Più non tardar t' appressa. *(à parte.)*

E di nouo mi narra *(Esce Leno dall' Antro)*

Chi apportò à l' Idol mio sorte si infesta.

Le. Quante volte ò Signor non ti fualai.

L' historia miserabile, e funesta.

Cre. Dunque con la mia vita

Etio cotanto osò? rispōdi e ardito. *(Cre. s' adira.)*

Nel giro d' vn momento.

La

Esule da la Reggia

Er. Che parla mai? *Isif.* Che sento. *(à parte.)*

Cre. Con minaccie l' impose

Gir lontana da Egitto?

Le. Oh costui m' hà stordito.

Cre. Priache tramonti il dì?

Le. Quaranta mille volte Signor sì

Cre. Etio cotanto osò? Etio? e quest' occhi.

(Creonte più s' adtra.)

Priuar ardir del suo più vino raggio *(viaggio.)*

Isif. Me infelice *(à parte.)* *Le.* Per me vado à buon

Cre. I' arresta, e di Rosanne

Meco in traccia verrai, ch' io solo. solo.

Bilancio in foglio Astrea.

Er. *(L' intesi ama Rosane.)* *Isif.* O forte Rea. *(à parte)*

Le. Ferma Signor qui con Ormondo spunta

Il tuo vezzoso amore

Er. *[Isifile il sapesse.]* *(à parte.)*

Isif. Pur troppo il sà, ch' è vn empio vn traditore.

Cre. O me contento, ò dolce vista, ò cara

Cagion delle mie pene.

S C E N A XIII.

*Ormondo, e Rosanne, che spuntano del Colle
 dessi.*

Or. **P**iangi cor mio, se brami finger bene]

Cre. Non sospirar mia Vita.

La gioia torni in te.

E sposa, e in vn Reina,

Trà il risor ti destina

L' immobile mia fè. *Non &c.*

(si nascondono dietro una quercia.)

Cre. Bella il pianto.

Rasciuga omai, e senti meco al pari

Dela gioia il contento,

Isif. Troppo è graue ò Creonte il mio tormento.

B 2 Or.

Or. [Segui, segui così.] Cr. Ormondo. Or. Sire.

Cr. Già da Leno palese

Hebbi d' Etio l'ardir, à colui tosto

Vanne messaggio ò mio fedele ardito

Lo sdegno mio li scopri; e li soggiungi

Che d'odio contro lui

M'escon fiamme da i Rai di sdegno acceso,

E che saprà a momenti

Contro lui vendicarsi vn Rege offeso,

Or. D'Etio ò Signor me poi risserba à l'ire.

Cr. E à qual l'ire? io son Rè, io hò sol l'impero.

Vanne Ormondo. Or. (Mia speme à me risserba

L'immutabile fè.) [à parte,]

Ros. (Tu pur cor mio non ti scordar di me.)

Cr. Che ragiona? Ros. Mio Sire.

Perch' à te mi fù scorta il Prence teme.

Cr. Non pauentar, ch' in breue la vezzosa

Onta d'Etio, e del Mondo

Al mio sen la vedrai Regina, e sposa,

Le. Io mi rallegro. Or. O noua auuenturosa.

Spera o bella, godi e adora.

Porgi fine al tuo penar.

Già per nel Ciel viuace

D'Imenco l'ardente Face

Vedrai tosto scintillar. Spera, &c.

SCENA XIV.

Creonte. Rosanne. Leno.

Cre. **O**R si è tempo mia vica (ch
Ch'il cor nel seno esulti, e che da gl'oc

Vibri luce serena.

Ros. Troppo è graue ò Creonte la mia pena.

Cr. Leno. Le. Son qui, Cr. A miei Reali alberghi.

Oue asilo haurà il riso col diletto.

Tu scorterai la bella.

Le.

Le. Intesi, Ros. E tu mio Rè? Cre. Teco son io.

Solo primiero il passo.

Porto colà, perche più lieti, e amici

Del Reale Imeneo

Possi goder gl'auspici.

Le. Signor l'intendi à girar primo il piè

Cre. Parto, e teco idol mio resta la fè.

Lieta ti voglio

Ti bramo vezzosa

Sempre amorosa miadiua in amar.

Che bel viso senza vezzo

Vago brio senza disprezzo

Mai non sforza ad adorar.

Lieta.

SCENA XV.

*Isifile dall'alto, non potendo frenar lo sdegno tenta
voler inferir contro Rosanne, ma Erasto
la trattiene.*

Isf. (**E** Soffrirò costei?) Er. (Ferma] Ro. Quai vo

Le. **E** Aleun non veggo. Andiam (ci:

(Leno v'è offeruando donde venne la voce.)

Ros. Dimi sul Trono,

A l'or che riuerente

La Regia Maestade il Mondo adora,

Che si fa. Le. Che sò io? vieni in buon'ora.

(Leno in colera.)

Isf. (Non più.) Er. [T'arresta.) (Isf. come sopra

Isf. (vuò costei che mora. L. vieni in tãta buon'ora.

Ros. Che fù? Le. V'è gente qui, ch' ambo ci ascolta

Ros. Partiam, partiam.

Le. Pur la finì la volta.

Ros. Non tardar dolce speranza

Vieni ò cara à consolarmi.

Ch' à frenar l'acerbo duolo.

Del tuo raggio vn lampo solo.

Basta ò bella à ristorarmi.

Non, &c.

B 3

SCE.

S C E N A XVI.

*Nel partire Rosanne, si spica furiosa dal Monte
Isifile per gir incontro alla stessa tutta ad-
rata, mà vien trattenuta da Erasto.*

Er. **T**'Arresta ferma, e qual ti prese mai
D'infolito furor sdegno improuiso?

Isif. [Finger m'è forza] Elmiro il cor mi cinse
Vn non sò che di cecità gelosa.

Er. Più di te nel mio petto

Cert'odio in me lo sdegno hauea commosso.

Isif. Perche? **Er.** Basta così [parlar non posso]

Isif. E che risolui?

Er. Penso, ch'isconosciuti

Volgiam' il piè a la Reggia, e se fia d'vopo.

Ambo fuenar. *Isif.* Elmiro ah non hò core

Er. Così potrem, s'estinto è il tuo consorte

Stretti in laccio goder più amica forte.

Isif. [Per or dirò di sì] son'io contenta,

Mà cauti poscia, e come

Penetrarem le Regal foglie?

Er. Bella ciò non ti turbi, di già l'anno

Più di sei volte, e sei

Vernò, che da quei alberghi

Lungi respiro, e scema è già in gran parte.]

La memoria di me, mà tu? *Isif.* Elmiro

Quale mi vedi il piede

Colà trarrò, ch'in rozzi lini auuinta

Mai la Reggia mi vide,

[Nè d'vopo v'è, s'ogn'un mi crede estinta.]

Er. Il Rè conosci? *Isif.* Noto

M'è pur troppo Creonte, e cieca sorte

Tanto a me lo fè amico,

Quanto io fossi di lui Real Consorte.

Er. Nè d'Isifile in petto

La gelosia s'è impressa?

Isif. No, ch'Isifile ancor viuea in me stessa.

Er.

Er. De l'amicitia il nodo,

E qual lo franse mai destin seuerò?

Isif. L'empia riuol. [Così non fosse il vero.]

Er. Vcciderò colei, purchè mia vita

A me poscia t'unisca vn laccio forte.

Isif. Son contenta, mà lascia,

Che del sposo primier scopra la morte.

Er. Parto. *Isif.* Vanne.

Er. Colà poscia t'attendo.

Isif. Senno maturo adopra

Er. Risolui il nodo, e m'haurai pronto a ogn'opra

Col desio di cento baci

Da voi mi parto ò care

Pupille amorosete.

Tutto per voi farò

S'un di bacciar potrò

Di guancie così vaghe

Le neui morbidette.

Da &c.

S C E N A XVII.

Isifile sola.

Isif. **F**olle t'inganni, e benche siasi il labro

Rifiuto d'un ingrato

Scherzo d'un traditore,

Non hà Isifile in petto

Alma auuezza a tradir, qual egli hà il core.

Adora questo cor,

Vn traditor lo sò,

Ma ò Dio che far si può: Egli mi piace.

Fida lo seguirò,

Costante l'amerò,

E auuamperò all'ardor della sua face.

Adora &c.

*Segue il Ballo di Cacciatori, che calano
dal Monte.*

Fine dell'Atto Primo.

B 4

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Sala ch'introduce negl' Appartamenti di
Creonte con Porta Maestra nel
mezo, & altre da i lati.

Leno, Ormondo.

Le. **N**ozze, Nozze,
Diletti, e contenti.

Leno esce da una delle porte tutto allegro.

Or. Leno, Leno.

Le. Frà suoni, e frà canti
Festeggian gl'Amanti
Per sì lieti euenti.

Or. Leno, Leno. *Le.* Signore.

Or. Intraccia di Creonte per la Regia

Etio n'andò. *Le.* Ohimè.

Or. Tù ratto uola ad auisarne il Rè.

SCENA II.

*S'apre una Porta di doue escono Rosanne, e
Creonte.*

Cre.

Cre.

Al giubilo.
Mio Nume.

Ros. Al Riso.

Ros. Mio Rè.

Cre.

Cre.

La gioia.

Ros. Il diletto.

à 2. Ci stimoli il piè.

Al giubilo, &c.

*Qui s'ode gran terremoto, che fa cadere parte
delle fabriche.*

Le. Ormondo mio Signor. *Cre.* O stelle. *Le.* Aita.

Ros. O euenti.

Cre. O mie gioie interrotte.

Ros. O impediti contenti.

SCENA III.

Etio, poi Detti.

Or. **E**Tio adirato ò Sire a te sen viene

Cre. Venga. In tanto

Mia bella il piè ritira

Colà a parte m'offerua

Vibrar col Giove armato

D'Etio contro l'ardir fulmini d'ira.

Etio à meza scena sussiegato guardando Creonte.

Et. E non anco ò Creonte

Di vaneggiar tralasci? Il Cielo teco

Adirato fauella

E tù sordo il trascuri, e ti fai cieco?

Cre. Questo de Numi è l'vso,

Che souente si mira.

Ros. (Che fa che non s'adira?) *Or.* (Piano.)

Le. (Aspetta.) *Li accenano, che taccia.*

Et. Vso de Numi eh? d'alta vendetta

Fù questi vn fatal segno.

Cre. A me così fauelli. *Et.* A te, che sei

Del Trono Egittio herede.

Le. Il vecchio a se non cede. *Et.* E saper dei

Che se noua Reina, e noua Sposa

Al Regal Trono, al letto

Tosto non dai.

B 5 Or.

Or. [Sembra confuso.] Er. A vn punto
 In virtù de la legge
 L'esule Erasto richiamar vedrai
 Fin da gl'antri più cupi, e più romiti.
 Ros. (Resiste ancor.) Le. Hor sì, che siam spediti.
 Et. Tosto vola
 Per acquietar la plebe
 Oue d'Egitto è l'vso
 Ergerle le memorie, iui dimostra,
 Ch'in quel Tumulo espresso
 Viue Ifile estinta entro te stesso.
 Cre. De la colpa in emenda
 L'arbitrio mio depositar prometto
 Al Regno, ad Etio, al Fato.
 Et. Generoso Creonte.
 Ros. O infido, ò ingrato.
 Et. Imperi a se stesso
 Chi siede al gouerno
 E il vitio a tenzone
 Non vinca ragione
 Mā fenno è virtute
 Dia legge a l'interno. Imperi, &c.

S C E N A IV.

*Rosanne, che vuol lanciarsi à Creonte, Ormon-
 do, e Leno, che la trattengono.*

Ros. **L** Afciate mi. Le. Signor. Or. Creote. Ros. Sire.
 Cre. **L** Leno, Prece, mia bella. Ros. O quai ti vidi
 Giove armato vibrar fulmini d'ira.
 Cre. Deh sappi ò Dio, che da pietade il core
 Fù vinto a primi assalti.
 Ros. Vile che sei. Cre. Ne ti sgomenti ò cara
 Che s'il destino a me rallentò l'ire,
 Non già spense l'affetto.

Ros.

Ros. E mi schernisci ancor? Or. [Così pur segui,]
 Cre. Credi ò bella, che sempre
 Arse Fenice l'alma in quei bei rai;
 Ros. Più non ti credo.
 Le. Il vecchio hà fatto affai.
 Cre. Più non mi credi? Ros. Nò vā, più non posso
 Darti fede, ò crudel. Cre. Ah nò mia vita.
 Or. (Or cedi. Cr. E giuro ancora
 Al cieco Dio volante
 Onta d'Etio, e del mondo, ò mia vezzosa
 Esser di te consorte. Ros. Ed io tua sposa.
Tocca destramente la mano ad Ormondo.
 Or. Etio poi che dirà? Cre. Perché nascosa
 D'ambo la face sia, ne più ci turbi
 Il suo rigido orgoglio,
 Dirò ò bella, che sei
 Sposa d'Ormondo.
 Le. E questo è vn'altro imbroglio.
 Ros. Saggio pensier. Or. Io son cōtento. Le. E Leno?
 Oue lasci ò Signore?
 Cre. Tu cinger spoglia ignota
 Tosto dourai.
 Le. Starò peggio che mai.
 Cre. Non pauentar. Mia vita
 Parto. A la fè d'Ormondo
 Ti consegno. Permetti
 Che per pochi momenti
 Me l'Egitto riuenga, indi conosca
 Negl'uffici del duolo
 L'innocenza del core.
 Ros. Ne menti già? Cre. Quì giuro
 Ai Numi, a Ormondo, ò luce mia amorosa
 Esser di te consorte. Ros. Et io tua sposa.
Stringe la mano come sopra.
 Cre. Credi mi, ò bella
 Credimi sì,
 Ch'il core, e'hò in petto

E tutto per te.
Non pauentar
Non sospirar
Del sen de l'anima
Sempre costante
Sarà la fè.
Credimi, &c.

S C E N A V.

Rosanne. Ormondo. Leno.

Le. **E**I parte, e quì ci lascia. Ros. Non l'vdisti?
Le. Io doue hò spoglie, perch'in modo alcuno
Conosciuto non sia? Or. Và le ritroua.
Le. In borsa non ne hò vno. *parte.*
Ros. D'Etio mio ben tù pure
Traccia i pensieri è l'opre?
Or. Parto, sol ti rammenta
De la giurata fè mio sol vezzoso.
Ros. Che vuoi di più? Sarai mio Rè, mio sposo.
Or. Presto vi riuedrò
Bellezze tanto vaghe
Pupille tanto belle.
In seno a quei candori
Nido di dolci amori
Le piaghe sanerò
Mie luminose stelle. *Presto, &c.*

S C E N A VI.

Rosanne.

Ros. **M'**Agiti quanto sà cieca Fortuna,
Ch'il pensiero eleuato
D'esser Reina, e d'imperar sul Trono
Reprimerlo non può forza del Fato
Ne l'arte dell'amar

Hò

Hò vn cor ch'in adorar
E molto scaltro.
M'è caro sospirar
Ma solo per regnar
E non per altro.

Ne, &c.

S C E N A VII.

Luogo aperto doue gl'Egittij sogliono inal-
zare le memorie de Regnanti. No-
bil Tumulo nel mezo.

Erasto, Isifile.

Er. **V**Ieni quì forse
Ou'il popolo accorre
Additarmi potresti la riuale.
Isif. (Isifile ch'offerui?) *và guardando il Tumulo*
Er. Per trafiggerla il sen. Isif. Sorte fatale.
Er. A che istupisci?
Morta è Isifile, es'erge a l'infelice
De le ceneri sue l'vrna Reale.
Mà tu sospiri, e piangi? e che t'affligge?
Le nubi di quel volto.
Rassereni il contento.
Isif. Elmiro troppo fiero è il mio tormento.
Er. Suenerò la nemica
Vcciderò il Tiranno.
Con questa destra ardita, e ben vedrai
S'Elmiro Olinda adora.
Isif. Ah non è tempo ancora.
Er. Dimmi, che sono forse i miei sponsali
Di degrado al tuo merto? Isif. Anzi che sono
A la bassiezza mia troppo ineguali.
Er. Perche dunque non stendi?
Isif. (Mi cōstringe ogn'or più) Er. La man di neue?
Isif. Violenza di destin frange ogni nodo.

Er.

Er. (Elmiro che più pensi ?

Isif. (Frà se ragiona .)

Er. Olinda omai condona

Fatalità di stelle , e solo incolpa

Il tuo fiero rigor . Sù ti risolui .

Li vuol prender la mano

Isif. Piano quest'alma ancora

Gode la libertade .

Er. Più soffrirti non posso Isif. Lasciami .

SCENA VIII.

Creonte detti . Genti .

Cre. **O** Là? che si contende? *fermato sù la foglia*

Isif. Quì il mio ben? Er. Quì il crudel ?

Isif. Signor costui

Cre. Tacete, ch'ora solo *à mezza Scena*

Vuò per compagno il duolo .

Er. Sire Costei Cre. Partite non hà loco

Oue riposan l'ombre de Regnanti

Sdegno, e contrasto .

Er. Lo potessi suonar . Cre. Par quegli Erasto .

Isif. Pretendi egli da me . Er. Vuol la ragione

Cre. Cessi omai la tenzone .

Qui Cre. guarda fisso Isifile, e nel partirsi la ferma

Isif. M'humilio . Cre. Donna ferma Di chi sei ?

Isif. Olinda sono . Cre. E tu? Er. Elmiro . Cre. O Dei

Se estinta ella non fosse

Isifile per me la giurerei

Cre. Ma quali sento

Strepitosi rimbombi ?

Er. Tuona . Cre. Sibila il Cielo .

Cade un fulmine , che precipitando il Tumulo

Forma la massa delle ruine dello stesso ,

come in un Trono .

Isif.

Isif. De l'Himeneo tradito

Vibra Giuno di là vindice vn telo ,

Cr. Di saettar il Fato

Satio ancora non è ? Er. (Nò mostro ingrato .)

Isif. Respiro ò Dei .

Er. Su via ti piega . Isif. O stelle

Pietose m'assistete . Er. E a me vna volta

Porgi la man . Isif. Che mai farò sagace

Quì m'addita il pensier fingermi stolta .

Er. Che più tardi ? Isif. Hà ragione ,

Che per noi d'Imeneo splendan le faci ,

Di te fia solo il nodo ,

Ma di te ò caro ben, sol fiano i baci . *verso Cr.*

Cre. Donna , che parli ?

Er. Di me sol ti desio .

Isif. Tu lo sposo farai, ma tu il cor mio . *verso Cr.*

Cr. Che ragiona costei ?

Er. A me il Fato li diede

Bacci , vezzi , lusinghe

Fiano di me non sue .

Isif. Non ci pensar farò di tutti due .

Cre. Dà saggia non fauella

Isif. Strano successo vdate :

Il biondo Dio l'aristei

Già maturò nel solco

Itene Signor sposo, ò che bifolco .

Cre. Non l'intendo . Er. Io ne men .

Isif. Non m'intendete

Frenetici che siete ?

E sembra voi, che d'Himeneo di Nozze

Sia questo il luogo, oue s'aggrapa il nodo?

Cre. Costei delira . Er. E stolga .

Isif. Fornitela una uolta, e quì ou' il caso

Per fabricarmi il trono

La mole dirocò .

ascende su la cima delle ruine .

Sù uenite

Com .

Comparite
Ch' a fiaccar d'altrui l'orgoglio
Scefa è Isifile nel foglio.

S C E N A IX.

Leno detti.

Le. Signore. *Cr.* Leno, *Isif.* Olà.
discende Isifile, e lo prende per un braccio.
Le. Di curiosa nouella....
Isif. Con me parla se vuoi. *Le.* O questa è bella.
Cr. Lascialo, segui *Isif.* Indegno, disprezzata
Da te fia vna Reina. *Leno.* E' spiritata
Isif. Sù via mi scopri.
Le. Sire d' Etio à gl'alberghi
Colà d'Ormondo à cenni il piè portai,
E qui cauto, osseruai
Di Persian volto imagine dipinta,
Ch' Etio per te destina,
E Conforte, e Reina.
Isif. Che Sposa, ch' Etio qui? che Persia, e qua' e
Imagine dipinta?
Và dille, che s'inganna
Ch' Isifile non è qual crede estinta.
Cr. Etio ti vide?
Le. Guardimi il Ciel, costei mi muoue à l'ira.
Is. Vieni mio sommo Giove. *Er.* Ella delira.
Cr. Stelle ò come confuso
Io qui rimango à così strano oggetto....
stà un poco, poi dice risoluto.
Leno partiam. *Le.* Sù via. *Is.* Deh nò mia vita.
Le. La folli di costei
Credo omai, che di te l'habbi inuaghita.
Cr. Che sia non lo saprei.
Is. Bella Venere che vieni.

Le.

Le. Stolta mi lascia.
Is. Caro Adon vieni oue sei.
Er. Deh ti ferma.
Is. Al tuo sen la stringi, e abbraccia
Le. Signor di quì la scaccia.
Is. Ch'altra sposa hauer non dei.
Le. Che prudenti consigli.
Is. Bracciala sù *Le.* Vn malano, che ti pigli
Is. Dunque dolce mia Vita
Tu che Sposo mi sei al san m'allaccia.
M'annoda vna sol volta. *Er.* Delira sempre più.
Cr. Và che sei stolta.
Tu nò non sei quella
Sì vaga sì bella,
Ch'al core da pena
Più folle deliri
Per me se sospiri
Ch'vn'altra più vaga.
Quest'alma incatena.

Tu, &c

S C E N A X.

Isifile, Erasto.

Is. **P**erfido traditore
M'haurai negl'occhi se nò m'hai nel core.
(Cor mio seguì a frode.) *Er.* E che mai pensa?
Is. Olà? chi sei? Elmiro ti conosco.
Er. (In sè quasi ritorna.)
Is. Quel gran proda, quel forte
Tu sei, ch' à la riuale.
Per abbracciarmi Sposa
Dar morte promettesti.
Er. Sì cara sì *Is.* E bene l'uccidesti?
Er. Ch'io pria la vegga è forza. *Is.* Trucidasti.
L'inimico? *Er.* Non anco.
Is. Lo vedesti? *Er.* Sin ora.

Ei

Ei fu dinanzi al guardo.
Isif. Ne lo suenasti? *Er.* Nò. *Isif.* Vanne ò codardo.
Er. De la riual, del'empio
 Fuor dalle vene il sangue
 Trarrò à momenti, e s' à te ò cara riedo
 Senza l'opra eseguita, il nodo a l'ora
 Negami, e son contento.
Isif. Io non ti credo.

Se non ti voglio più
 Incolpa la Fortuua
 Non ti doler di me.
 Sana del cor la piaga
 Adora vn'altra vaga.
 Non posso esser di te.

S C E N A XI.

Erasfo.

Er. **O** Quai prouar m'è forza con costei.
 Strane mutanze. Temo,
 Ch'il vaneggiar d'Olinda
 Qualch'arcano non copra.
 Segui la Erasfo, la riual s'uccida
 E de l'aspra vendetta
 Da la lua bella il guiderdon aspetta.
 Per Amor fatto guerriero.
 L'ira in sen destar saprò.
 Per la bella che m'aletta.
 Mi fia dolce la vendetta
 Di colei, che l'oltraggiò.

Per, &c.

S C E N A XII.

Giardino delizioso, che corrisponde alle stanze terrene. Rosanne. Leno da Giardiniero.

Leno, Erio che sopraggiunge, poi Ormondo.

Ros. **V**olate ò momenti
 Non più non tardate

Quel

Quel di sì beato
 Ch' à me ascrisse il Fato
 Veloci affrettate.

Momenti, &c.

vien guardando di dentro.

Le. Presto fuggi. *Ros.* Che fia. *Le.* T'inuiola. *Ro.* Dim-
uà gridando per scena. (mi.

Le. Chi fiora voler
 Di bella Giardina.

Ro. Narami ò stelle. *Le.* Il vecchio vien. *Ro.* Nò altro

Le. Tulipana
 Gelsomina.

Ros. Ma ciò e perche?

Le. Perche non mi conosca

Fingo così con questo modo scaltro.

uà gridando se viene Erio.

Ros. Non pauentar Ormondo

Dimmi dou'è? *Le.* Frà poco ohimè

Chi fiora voler

Di bella Giardina? *come sopra*

Se non parriam tu sei la mia ruina.

Ros. Ma Creonte il mio bene?

Et. Il tuo bene è Creonte eh? *(Erio sopraggiunge)*

Le. Lo dissi. *Ros.* O crudi Fati.

Le. Tulipana

Gelsomina. *come sopra.*

Et. Temeraria, superba

Ros. Così del Prence Ormondo

A la Sposa fauelli. *Et.* Eh che quel Prence.

Così folle non è, credi qui forse

Contall'arte celar ompia le frodi?

Và t'allontana fuggi.

Ne ardir più frà la reggia.

Il piè fermar. *Le.* Di quì partiam Signora.

Et. Che più tardi? via sù. *Le.* Vh quanto è fiero.

Et. E Tu chi sei. *Le.* (Ohimè) Star Giardiniero.

Et. Partite. *Le.* Andiam. *Ros.* Pria voglio.

Che

Che del lume vitale
Mi s'offuschino i rai
Che partirmi giamai.

Le. T'ucciderà. *Et.* Iniqua, e tanto ardisci?

Ros. Nò, che non partirò. *Et.* Perfida al suolo...

Le. Ferma soccorso. *Or.* Etio, Etio. *Ros.* Aita,
di dentro inseguita da Etio.

Le. Signor t'affretta, vieni, accorri, vola.

Ormondo parte verso dove partì Etio.

Ch'io di qui fò partita. *parte.*

S C E N A XIII.

Creonte, poi Etio che ritorna.

Cre. **Q**uai gridi? quai romori? alcun non veggo

Et. Lasciua Donna. *di dentro.*

Cre. O Dei quai voci ascolto?

Questa d'Etio è la voce.

Et. Quei pensieri giganti

Fulminar ben saprò con questo brando:

Cre. Che mi sgrida? ch'auuene?

Etio che fù deh dimmi, e chi sì ardito

*Creonte dà mano alla spada per andar contro chi
offese Etio.*

Et. Fermati. *Cre.* Ou'è da questo ferro

Caderà esanimato.

Et. Superba la partenza

Da la Reggia le impono

E temeraria....

Cre. Dimmi chi tanto osò? *Et.* Rosanne!

Ros. Il mio bel sol) taci, e t'accheta

D'Ormondo ella è già Sposa.

Er. Ah Creonte Creonte, e non preueddi

Del Diadema del Regno, e di tè stesso

La caduta à momenti

Teco parlano i Numi

Che

Cbe linguaggio del Ciel sono i portentanti.

Cre. E che mai far poss'io?

Ah che Rosanne solo è l'idol mio.

Et. Il Regno senza erede

Vn nouello Himenco da te richiede.

Cr. Ahi pena acerba. *Et.* De la noua sposa

Or qui l'effigie vedi,

Offerua come vago

Negl'occhi hà il brio, e come

Entro à quei crini d'or diluuia il Tago.

Cre. E ver, (ma non m'appago.)

Et. Vn labro sì vezzoso

Amor mai non formò.

Quel sen, quel vago volto

E vn Cielo in se raccolto

Ne far di più si può.

Vn, &c.

S C E N A XIV.

*Creonte contemplando il ritratto, poi Leno fret-
toso, che s'ouraggiunge.*

Cre. **E**Tio folle
Quest'è imago di Ciel?

Le. Signor. *Cre.* Che cerchi?

Le. Il vecchio è qui?

Cre. L'importuno partì: Dimmi Rosanne

Ou'andò? *Le.* Se sapeffi.

Cre. Narrami. *Le.* Etio ardito

La discacciò. *Er.* Et in qual guisa

Le. Signor nol sò anzi la credo uccisa.

Cre. E à sbranarlo non corro à lacerarlo...

Misero me. *Le.* Ti ferma. *Cre.* E tu fellone

A che non accorresti. *Le.* Oh io fuggì

Ch'in difesa di lei v'accorse Ormondo.

Cre. Tu pur morrai per questa destra ardita.

Le. Qual colpa hò io.

Cre.

Le. Ahi morì la mia vita.

Si ferma, e sospira, e poi torna infuriato.

Vanne à lei, e che fà quì mi rapporta.

Le. Mai più dico, ch'è morta, Cre. Sù che tardi?

Le. E chi sà oue ella sia.

Cre. Spirò l'anima mia. *Si ferma, e sospira.*

Ma, & è sì lenta ancora questa destra.

A punir quel spietato. *dà ne le furie.*

A castigar quell'empio,

Quel cor dihumanato.

Le. [Leno lontan, che troppo egl'è adirato.]

Cre. Etio crudo tiranno *dà nelle furie precipitoso*

Prenditi il tuo ritratto

L'abborro lo calptsto,

Meco Leno feroce

Di brando, e d'ira armato

Vuò che laceri, e sueni

Il fellone omicida

Sù si sbrani s'uccista

Cada pera.... Ahi dal duolo

dalla rabbia, e dal dolore v'è mancando.

Sento opprimermi i sensi

Suiene l'alma afflitta

Da crudele martoro

Leno aita. Le. Signor sì ardisci.

Cre. Ah quasi

Sul suolo manco, e moro.

Ohimè soccorso genti, e doue siete

sù venite accorrete.

è per scena stordito entrando à chiamar genti.

Cre.

R. SCENA XV.

Isifile, che sene viene in traccia di Creonte, poi Erasto.

Iel cortese.

Cre. Ahi martire)

Isif.

Isif. Che sento... O Dei, che veggo?

Quì il mio bel Sol, che doeme.

Vengo mia vita. O stelle, e quale a gl'occhi...

prende il ritratto ch'offerua in terra, e lo ripone.

Ah ben conosco, questa

De la sposa nouella

E l'effigie dipinta, ch'or rimiro,

Cre. [Chi mi porge respiro) *si volta, e dice.*

Isif. Ei sogna. Or si quest'alma

Quì per poco dia tregua à le sue pene.

E al sonno in grembo almeno

Veggasi accolto il suo bel Sole in seno

Zeffiretti, che quì susflurate

Deh tacete,

E su l'ali mi portate

Frà le braccia del mio sol.

v'è à veder se dorme, e in tanto esce Erasto.

Ei dorme. Er. Quì che veggo?]

Isif. E tra l'aure de vostri respiri

Darò pace à quei crudi martiri

Che mi recan sì barbaro duol. Zeffiretti)

Er. (Ardir mia destra.) Isif. Ei posa ancora

Frà queste braccia.

Erasto mentre Isifile è sopra Creonte si annenta per ucciderlo.

Er. Trucidato mora.

Isif. Ferma. Er. Lasciami.

Creonte vien difeso da Isifile, e rinforzandosi al romore torna in se. e sorge.

Cre. O stelle, e chi mi tenta

Insidie à vn Rè, che langue?

Er. (O crudo fato) Isif. Serbar lo voglio,) Sire

Sappi che traditor. Er. (Ahi sorte.)

Cre. Mora. Isif. T'arresta egli volea

A forza da me vn bacio. Cre. Vn bacio à forza?

Isif. Ma ardita lo respinsi

L'acciar li tolsi. Cre. Indegno,

Ben-

Benche folle ella sia cotanto ardisci?
Isif. Segui la frode. *Le.* Sire
 Da me vn bacio à lei chiesto
 Nulla al suo honor quì toglie
 S'Ella da te già mi fù cessa in moglie.
Isif. Perfido sposo tu? tanto s'auanza
 L'ardir tuo con Isifile? *Cre.* Delira.
Isif. Prendi, parti vbbidisci al reggio impero.
li rende la spada.

(O quì sdegnata narrerogli il vero.)
Er. (Intenderla) e chi può destinar feuro. *parte.*

S C E N A XVI.

*Leno tutto allegro viene incontro à Creonte, poi
 Rosanne. Ormondo detti.*

Le. **A** Llegrezza Signor, quì con Ormondo
 Rosanne a te se'n viene.

Cre. O noua auenturosa. *Isif.* O acerbe pene.

Ros. Ma chi è costei? *Or.* Chi fia?

Le. Come rimangon tutti
 Quasi insensati marmi.

Ros. (Al volto.) *Or.* (Al portamento.)

à 2. (Questa Isifile parmi. *Le. più resta confuso*

Cre. Più rimango confuso.

Le. Costei se nol sapete

Prender gioco d'ognun folle ha per uso?

Isif. Sapete chi son io

Son di Giunone il Dio.

Cre. Ormondo omai risoluo

Stringer Rosanne, ascolta.

Se in Etio piu rincontri

Dilli, ch'al genio suo sposa più vaga

Seppe trouar Creonte,

E à lor poscia che spunta

Cieca la notte al funeral del giorno

Per chiuder l'Himeneo, cauto, e secreto

Guida il mio vago Sol ou'ho'l soggiorno.

Ros.

Ro. (Sarò pur giunta di miei gioie al segno.)

Is. (Franger ben io saprò l'empio disegno.)

Colà verrò io pure. *Or.* Eh vè se vuoi.

Cr. Ah ch'il pensiero

Pur di nouo m'ingombra quell'oggetto.

Is. Anzi or per te vuò più infiammarli il petto.

Ros. Per me? *Is.* Si attenda osserua

A l'or, che quà le veci tue in fingo.

Come abbracciarlo deui,

Anzi più scaltra impara

A dir ciò che dirò mentre lo stringo.

Ti voglio sei mio

Ne d'altri sarai.

Tu sei la mia vita

Tu sei la mia face.

(Che dici ti piace?)

Dice à Rosanne.

Se sempre m'aggiro

Fenice in quei rai.

Ti, &c.

Or. Troppo s'auanza. *Ros.* Ella per me fauella.

Is. O lò volesse il Ciel che fossi quella

Dice à Rosanne è parte.

S C E N A XVIII.

Creonte agitato. Ormondo, Rosanne Leno.

Or. **F** Rrenetica delira. *Cr.* Ah per costei:

Non sò quale mi scorre

Freddo timor entro le venne... Bella.

Dammi la destra... doue...

Ros. (Or che fauella!)

Cr. Sì sì vieni.

Ros. Son quì

Cr. Leno mi segui

Creonte

C

E tu

E tu ò bella la mano....

Nò col Prence verrai, forte nemica,

T'attendo.... non sò più cosa mi dica.

Le. Confuso per colei s'imbroglià, e intrica.

Cre. Tra il sì è il nò

Non sò

Luci vezzose, e belle

Per uoi ciò che farò.

Confusa dal pensiero,

Sen viue l'alma mia

Ch'il faretrato arciero,

A pena così ria

Crudel la condannò. *Trà, &c.*

S C E N A XVIII

Rosanne, Ormondo.

Ref. **S**empre più ci delude, eh che più in vita
Soffrir nò nol degg'io.

Or. E che far pensi?

Ros. Suenarlo, e à vn punto stesso

Tolto ad Etio l'orgoglio

Ambi il destin regger d'Egitto il foglio.

Or. Opportuno consiglio. Io poiche l'ombre

Hauran coperto il Cielo

Teco farò, tù in tanto

Frà gl'alberghi rimanti scoprir voglio

Miglior a l'opra, e quale è a noi la via

Ros. Và t'attendo mio sol....

Or. Parto alma mia.

Pur vna volta ò bella

Ti stringerò al mio sen.

E doppo tante penc

Godrò l'ore serene

In braccio a te mio ben. *Pur, &c.*

SCE.

S C E N A XIX.

Rosanne.

Benche pietà repugni
Mora Creonte pure. Amor di Regno
A la pietà preuale. Vn Rege infido
Ch'a me fù traditor, nò più non preme
D'Egitto il foglio, e proui
Terribile per me caduta estrema.
Spirti offesi a l'ire, a l'armi
Sorga in me sdegno, e uendetta
Poscia accesa di furor
A un'infido, a un traditor
Alma mia la morte affretta.
Spirti, &c.

Segue il ballo de Vccellatori.

Fine dell'Atto Secondo.

C 4 AT.



A T T O T E R Z O .

S C E N A I .

Atio ch'introduce nelle stanze d'Etio

Eraſto agitato dalle paſſioni, poi Iſifile , che viene diſcorrendo con Etio.

Er. **P**er pietade chi m'inſegna
La crudel che mi ſacciò .
Di quel crin trà l'oro cinto
Qual Teſeo nel laberinto
La tiranna mi laſciò .

Per, &c.

Come in pelago immenſo
Cerca il nocchier d'amica ſtella il raggio
Coſì d'Olinda....O forte .
Ella con Etio giunge
Quì l'vdirò in diſparte
Timor l'anima rea flagella, e punge .

Et. Del Perſo Rè la figlia

Ei rifiuta oſtinato

Iſ. Puoi da, fede al ritratto. *li moſtra il ritratto.*

Et. E coſì cieco

Senza mirarla più l'abborre, e fugge

Iſ. Signor Spòſa più vaga il cor li ſtrugge.

Er.

Er. (Che mai fauella ò Dei.)

Er. L'empia Roſanne è queſta Iſif. Eh non è lei.

Et. Eſſer queſta e chi può? Iſif. Donna che teco
Più volte fauellò Et. Stelle ch'aſcolto .

Iſif. (Non può ſi veglio rauifarmi al volto.)

Er. (Torna a i deliri.) Et. Dimmi.

Coſtei ſublime ha il grado? Iſif. Ella è Reina.

Li. [Meglio ſia ch'io l'auverti.] Er. Io non t'intendo

Er. Signor che non l'intendi. *(eſce fuore)*

Lo credo anch'io. Et. Perche? Er. Se è forſennata,

Et: Il mio penſiero

Di coſtei a le voci

Più confuſo rimane. Er. Signor credi.

Ciò che già ti ſuelai .

Iſif. Non li dar fè t'inganna. Et, Quell'oggetto.

Turba l'alma co' ſenſi più che mai.

Certa nube il ſen m'ingombra

Che minaccia al ſen tempeſte .

Mai non poſa chi è Regnante

E s'il Trono hà più eminente .

Quaſi legno in mar fremente

Sempre hà intorno, e ſempre inante

Ire torbide, e moleſte . *Certa, &c.*

S C E N A II .

Iſifile, ch'adivata ſi volge ad Eraſto.

Iſif. **E** Pur mi ſegui? e la riuale ancora
Del mio genio a diſpetto

Hà nella Reggia quì la ſua dimora ?

Er. (Da ſaggia hora diſcorre ò ſtrane ſorti.)

Iſif. [Il penſier che raggiro, il mio diſſegno

Ha d'vopo di coſtui] Elmiro aſcolta,

M'ami?

Er. Richieſta che m'offende .

Iſif. Guardingo in queſta Notte

C 3

Sue-

Suenar dei la riuale,
Che quanto a me donò Cielo, e fortuna
Barbara mi concede.

Er. L'alma da te dipende.

Isif. La riuale è Rosanne.

Er. Rosanne? hora t'intesi
Rosanne è, che frà l'ombre

Incatenar si deue

Sposa à Creôte. *Isif.* A punto. *Er.* Ardito il ferro
Immergerò in quel sen ... ma poi ... *Isif.* T'intendo

Er. Forza farà mia vita ... *Isif.* Vuol ragione.

Er. Ch'in quel seno m'accolga
Oue l'Alba le Rose, oue l'Aurora
I ligustri dispensa.

Isif. Giusta haurà il tuo valor la ricompensa

Er. Tutto haurai pur che m'adori
Pur ch'vn dì mi stringa al sen
Non pauento rie procelle
Pur ch'vn dì da quelle stelle
Vibri vn raggio à me seren. Tutto, &c.

S C E N A III.

Isifile.

Isif. **S**tolto sei se lo credi; à miei disegni
Notte cortese, arrida, e scoprirai
Chi stringerò frà amplexi; vuol ragione,
Che la perfida mora, se natura
A me il Trono Real il letto elesse.
Isifile che tardi? ardita premi
Di Creonte le foglie,
E qual'or ei si crede
Stringer Rosanne al sen, stringa la moglie.
O cara speranza
Per poco ti bramo
Da me non partir

Tu.

Tu scorta tu guida
Quest'anima fida.
In braccio al gioir,

O cara, &c.

S C E N A IV.

Sala di varie stanze, ch'introduce ne Gabi-
netti di Creonte, Tauolino a parte con
sopraui vn lume di notte.

Creonte, ch' esce da vno de Gabinetti, poi *Leno*.

Cre. **C**Opri pur notte gradita
Col tuo velo à Cinthia il lume,
E mi guida trà le piume
Stretta in braccio la mia Vita.

Le. Signor poco lontana
Da le stanza è Rosanne,

S C E N A V.

*Esce Rosanne con Ormondo fingendo non vedere
Creonte, e Leno, poi escono da vna parte Ira-
sto, e dall'altra Isifile, non osservati.*

Ros. **G**L'alberghi se non erro
Questi son del mio Nume.

Or. (Fingi fin che da me si ammorzi il lume)
Le. Eccoli. uengono innanzi.

Cre. Anima mia? *Ros.* Creonte? *Cre.* Ormondo?

Or. Mio Sire al fin la bella
Doppo lungo penar abbraccierai.

Cre. Contenta pur quest'alma
T'annoderà frà amabili ritorte.

Or. (Di me infido farà, di te la morte.)

Er. A tempo giunsi. *esce Tacito Brasto.*

Cre. Mia sposa mia vita
Che brami di più.

C. 4.

Fe.

Felice, e gradita
Per te fù d'Amore
O dolce Speranza
La mia seruitù.

Or. Snudo l'acciar

Ros. Mio Nume mio Sposo
Non cerco di più.
D'ardor amoroso
Per me il Dio cupido
Mio sole adorato
Ministro egli fù.

Mia &c.
parte

Mio, &c.

esce tacita Isif. (Veni opportuna)

*Nel partire Cre. e Ros. verso il Gabinetto viene da
Orm. destramente ammorzato il lume nel mede-
mo tempo s'auuenta con la spada contro Cr. &
Er. non accorgendosi l'uno dell'altro contro Ro.
fugge Ro. e Orm. auuedutosi della fuga la segue
e lancia Er. e Cr. combattendo assieme cade ad
Er. la spada fugendo ed Isif. intanto con bassa
voce accorta si va avvicinando a Cr. il quale l'-
abbraccia credendola Ro. e la conduce poi nel
Gabinetto restando ingannato.*

Le. Ohime s'estinse il lume. Cre. Andiam puoi sola
Col tuo bel ciglio illuminar gl'orrori.

Or. Empio. Er. Perfida. à 2 mori.

Cre. O traditor. Ros. Soccorso. Oue mi saluo.

Or. (Forza è seguirla.) Cre. Barbaro fra l'ombre
combattono, e cade la spada ad Erasto.

Saprò ancor fulminarti. Isif. Aita. Er. O Dei.
con bassa voce per esser creduta Ros.

Oue hò lo scampo. Cre. Cara, e doue sei!
la v'è cercando per scena.

Is. (Gioua la frode) ah! doglia. Cre. Idolo mio.
la prende per mano.

Odesi strepito di dentro venendo arrestato
dalle guardie Erasto.

Et. Che sento quai rumori? Cre. Q. cruda sorte!
Et.

... S'arrestino i felloni

Le. Parti, fuggi, Etio è qui. Cre. Perche il martire
Habbia vna volta anima mia conforto,
Vieni stretta al mio sen. Le. La naue è in porto.
*entra Creonte nel Gabinetto credendo di ha-
uer Rosanne.*

S C E N A VI.

*Esce Ormondo adirato con la spada alla mano
Etio Paggi che portano lumi.*

Or. **A** Me fellone! à me!

Et. **A** Prence ad offesa

Ciò non t'arrechì, non son'io tenuto

Fè prestarti d'amico

A l'or ch'io d'imptouiso

Qui per la Reggia assalitor ti veggo

Col nudo acciaro in mano, e chi di risse

Strepito fier rissuona.

Le. (Il Cielo quì per me la mandi buona.)

Or. (Arte ci vuol) Il ferro mio snudai
Di Creonte in difesa.

Et. Qui che veggo! vn acciar; O (Giouò la frode)

Et. E di che fia! Or. Del traditor fellone,
Il ferro è questi. Et. O stelle il reo Sinone

Esser chi può! Or. Colui che dispietato

Machinò al Rè la morte

(Ma con lui me tradì l'iniqua sorte)

Et. Ne può saperfi l'empio! Or. Prigioniero
Da i littori rimase, attendi solo

Che spieghi Febo in Ciel lucidi i Rai

E a l'or chi sia il saprai.

Et. Di Creonte al soggiorno

Col lume vno mi segua, ei saprà dirmi

Chi fù il crudel insidiator notturno.

Etio v'è guardando per scena se vede alcuno.

Le.

Le. Signor trattienlo.

Or. E perche mai? Le. Rosanne.

Seco è à le piume. Or. (O stelle

M'ingannai nel seguirla) Etio ferma.

Et. Che vuoi? Or. Egli m'impone.

Ch'io, del suo albergo nieghi à chiunque sia.

Et. E ver, ma ad Etio sol tutto è concesso. *parte*

SCENA VII.

Ormondo agitato per lo timore ch'Etio uccida.

*Rosanne. Leno. Poi Rosanne spauentata,
che se ne viene correndo per la scena.*

Or. O R si di gelo.

Mi si coprono i sensi.

Le. Al caso strano

Tù porgi aita, tù rimedio apporta.

Ros. Oue vado, oue son cieli son morta.

viene correndo per scena.

Or. (Traueggio ò Dei! I mia vita.

Le. Mà tù quella, non fosti.

Che di Creonte in braccio

Penetrò frà quel tetto?

Ros. Leno con falso oggetto.

La Notte t'ingannò. Le. Questa si è bella.

Or. Donna col Rè v'entrò? Le. Più che sicuro. *[La]*

Ro. Possibile, Le. Eh via... Ro. Che? Le. Tu fosti quel-

Ro. Sciocco se is'ancò il credi. Le. Io son di fasso.

Or. Leno ascolta mi Ormondo.

Poco fauor ei brama. Le. Imponi. Or. Voglio.

Che rapido ti porti

La doue è il prigioniero.

Le. Bene? Or. E scalcro

Egli chi siasi intendi. Le. Intesi. Or. E fido

A me giusti rapporta i di lui sensi.

Le. Vado. Or. E spera da me più che non pensi.

SCE-

SCENA VIII.

Rosanne, Ormondo.

Ros. **D**El Barbaro Creonte, e d'Etio ancora
Temo d'insidie ò Prence.

Or. Primiero ou'ei soggiorna

Mia vita andrò, tù poco lungi, e lenta

Segui l'orma del pie.

Ros. Ma per qual parte

Gir vuoi? Or. Vuò che quì intorno

Cauti tracciam costoro, solo fian

Quei tuo'Rai cinosuro al piede mio.

Ros. Và teco son'io.

Or. Non ha parlò bella mia

Ne l'amarti questo Cor,

Puro argento è la mia fede.

Nel cui limpido si vede

Come in spechio il suo candor? Non, &c

SCENA IX.

Rosanne.

Ros. **A**lma fa cor, che temi, amica sorte
Reso l'iniquo estinto

T'è di gioie foriera,

Non ti smarir segui il tuo Sole, e spera.

Ridi Giubila in seno ò costanza

Soaue pietosa tù dammi risto

Qual Fenice esser puoi la mia vita

Se puo fà mi rinascere gradita

Il piacere nel grembo al dolor, Ridi,

SCE-

S C E N A X.

*Creonte ch'adirato esce dalla stanza scacciando
con empito d'intorno Isifile, che lo segue,
Etio, rimprouerandolo.*

Cre. **L** A sciami t'allontana, fuggi. *Isif.* Ferma.

Cre. **L** E pur mi segui? sgombra sù. *Et.* Ah Creonte.
vanno aggirandosi, sù, e giù per la scena.

Cre. Tu pur m'affliggi? *Isif.* Deh ritorna o sposo...

Cre. Furia d'auerno riedi

Colà di doue uscisti. *Isif.* Ah nò mia vita.

Cre. Per più non tormentarmi

Prendi il ferro mi suena. *Isif.* Ah nò mia luce.

Cre. Etio tù tù m'uccidi, che tardate?

và sù, e giù girando per scena adirato

Suenatemi che fate?

Isif. Ch'io ti sueni alma mia.

Cre. Non più m'uccidi

Sbranami il cor.

più s'adira

Et. Taccheta. **Cre.** A che più tardi?

Isif. Lascia il furor abbracciami

Stringerui al sen mio vezzo

O caro per pietà

Vn sguardo solo solo

Dona à mia fedeltà: non tanto sprezzo

Cre. la v'è sfuggendo: e Isif. v'è seguendolo

Cre. Doue siete o del mio nume

Vaghi è amabili candori

Cre. Tutto raccolto in Rosanne lo v'è cercando:

Isif. Lo v'è trattenendo.

Isif. Son qui o caro **Cre.** A me venite

Isif. Qui ti volgi **Cre.** E omai scoprite

Di quel seno i bianchi auori

Isif. Mirami o Dio **Creonte?** **Cre.** E chi m'appella

Isif. Isifile il tuo ben **Cre.** Eh non sei quella.

SCE-

S C E N A XI.

Sopraggiungono Ormondo, Rosanne. Detti.

E Cco l'empio l'uccidi
Or. Iniquo mori.

Cre. Si suenatemi? *Isif.* Ferma. *Et.* Ah traditori.

O là colui s'arresti.

E/ con. guardie, che conducono via Ormondo.

Ros. O Cieli per me infesti.

Cre. Mio ben Rosanne

Suenami tù spietato

Isif. E Rosanne il tuo ben ah crudo, ah ingrato

D'Isifile sù gl'occhi

Parli così? Isifile, ch'è vn tempo

Al tuo Amor allettasti,

Or quì la vedi è mira,

Quella, quella son'io,

Quella, che rio tradisti, e tù crudele

Al guardo mio dinanti osi a costei

Di fauellar così?

Cre. Vcidetemi sì. *Et. Ros. à 2.* Stelle che sento?

Isif. Nò nò, morir uogl'io, Tù uiui iniquo

Et. Ros. à 2. Pietà mi moue.

Isif. Poi con eccesso d'empietà, crudele

Se la mia uiua fede

Calpestasti o Tiranno

Con barbarie sacrilega, ed infesta

il cadauere mio premi, e calpesta.

Cre. Ahi qual mi serpe in sen pietoso affetto.

Et. Mio Rè torna in te stesso,

Contro Reina eccelsa

Deh non più incrudelisca

D'attroce infedeltà barbaro insulto,

Cre. Vinto mio ben mi rendo a te ritorno,

Ben-

Bench' indegna ella sia .
 Quest'alma di pietade
 Vinto or quì mi confesso ,
 Conosco l'error mio torno in me stesso .

SCENA XIII.

Leno infuriato. Detti.

Le. Sire Signor .

Le. Quel pri gionier , che chiuso
 Fù nel carcere orrendo
 Vaneggiando frà se di rabbia , e sdegno
 L'vdij nel fier contrasto
 Esprimer tali accenti :
 E senza Olinda morirà quì Erasto ?

Cre. O strauaganze. *Et.* Sire.
 L'acciar che hò quì ce lo dirà.

Cre. *Et.* à 2. Che veggo.

Cre. D'Erasto il ferro è questo.

Isif. Egli è il guerri er, che mi chiedea in Isposa.

Cre. *Isif.* *Le.* *Isif.* è costei? questa è curiosa.)

Cre. Oue lo rincontrasti? *Er.* O strani casi.

Isif. Altronde aurai mio Nume .

La serie de miei fati .

Et. Ma Rosanne

Sposa ella non è d'Ormondo ?

Ros. Ah mio Signor se mai

Ti mostrero a pietà di donna i pianti

Quì al tuo piè supplicante.

Isif. Non lagrimar. *Ros.* Da tua pietade imploro

D'Ormondo, ò Dio, la vita .

Cre. L'ami forse Rosanne. *Ros.* Ah ch'io l'adoro

Et. Stelle ch'ascolto mai .

Le. A donne a fè non crederò giamai .

Ros. Io l'empia fui ch'ai colpi

Sforzò il Prence, e fù sola, ch'à ciò spinse

Ambition del Trono .

Cre.

Cre. Ad Isifile il chiedi .

Isif. Pentita or che ti veggo a te lo dono .

Cre. Bella Rosanne, Etio omai partiamci .

Ad Erasto, ad Ormondo, amica pace ,

A l'un mi riconcili, e l'altro vegga ,

Che si cangiò in Amore il Dio pugnace .

Cre. Sei la speranza di questo cor .

Isif. Sei la costanza di questo sen .

Cre. Sola sempre *Isif.* Sempre solo

à 2. T'amerò dolce mio ben .

Sei, &c.

SCENA XIII.

Leno solo.

Le. **R** Imango ancor di sasso

In riueder quì viua

Isifile , ch'estinta mi credei

Ne Ponda sì vorace ,

E di più accorta con le sue follie

Stringer lo Sposo suo d'Amor in pace.

La san lunga queste femine .

E più scaltre la san far .

Per spuntar al lor dissegno

Sempre aguzzano l'ingegno

E maestre nelle frodi

Mille astutie san trovar .

La san, &c.

SCENA Ultima.

Salone Reale illuminato.

Cre. Isif. Et. Er. Orm. Ros.

Cre. **T** Rà le gioie , e trà i contenti

Spieghi il giubilo le piume .

Ogni nubile sparì

E sereno al par del dì

Già il diletto sparge il lume .

Trà , &c.

Er. Mio sourano Regnante. *Cre.* Mio Germano.

Er. Il Ciel che pria girò torbidi nemi ,

E fe-

E festoso , e sereno
Or a te mi riunisca .

Cre. Io t'incateno .

Ros. Deh mia Reina eccelsa
Già che così de Numi
Esser douean la sù gl'alti decreti
Ormondo, ch'idolatro a me concedi .

Isif. Son'io contenta. *Cre.* Affieme
Oggi celebraransi vniti a i miei
Anco i vostri Himenei .

Et. Degna d'applauso Isifile t'hai resa .
Se cortese sapesti
In gloria conuertir la graue offesa .

Cre. Amici perche Amore
Altro non è, ch'vn'vnion de cori
Diaffi a l'oblio ogni sdegno .

Or. M'vmilio. *Cre.* E Tù Germano ,
Prendi , d'Egitto
La Sede reggerai , sol lo splendore
Rimanga a me, con l'Idol mio quì bramo
Viuer ore serene . *Er.* lo riceuo ,
E qual Germano , e seruo
Depositario tuo per te il conseruo ,

Cre. Ad Ormondo la destra
Torgi ò Rosanne .

Cr. Bella al sen t'abbaccio .

Cre. Te pur fido ò mio ben stringo, & allaccio.

Ros. à 2. } O caro Nodo ,
Or. }

Isif. à 2. } O fortunato laccio .
Cre. }

Ros. Ridete ò contenti
Danzatemi in petto
La gioia d'Amore
Mi brilla nel core
Mi recca diletto.

Ridete, &c.

Fine del Drama .

